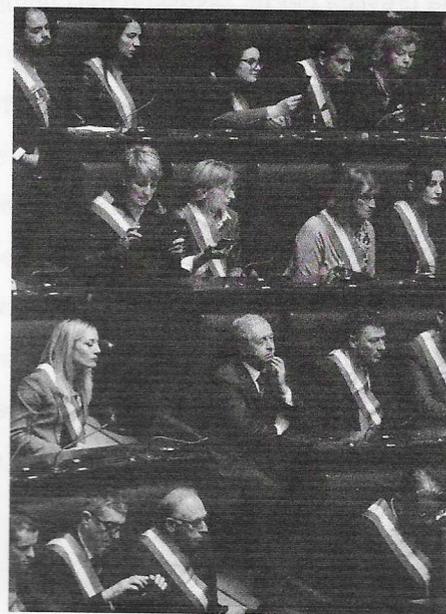


**ENTI LOCALI Pronto il disegno di legge che mette parzialmente mano alla legislazione**

## L'ora del «tagliando» Comuni e Provincia cambiano le regole

**Esteso il terzo mandato del sindaco nei paesi fino a 5 mila abitanti Il Broletto torna a cinque anni, reintrodotta la figura degli assessori**

Introduzione del terzo mandato consecutivo del sindaco per i Comuni fino a 5 mila abitanti; presidente della Provincia e Consiglio provinciale allineati nella scadenza del mandato, riportato a cinque anni; ritorno degli assessori, con relative indennità di carica. Non sono di poco conto le novità contenute nel disegno di legge di aggiornamento e coordinamento della disciplina legislativa in materia di enti locali: il decreto legislativo 267 del 2000 e la legge Delrio, la numero 56 varata nel 2014, che ha dato vita alle città metropolitane e trasformato le vecchie Province. Novità che suscitano tuttavia tiepidi consensi in chi ha partecipato all'elaborazione di una ben più complessa rivisitazione. Mario Gorlani, avvocato e docente universitario, parla «di montagna che ha partorito il topolino, ma capisco che forse si è preferito arrivare ad un testo che fosse in grado di raggiungere una maggioranza ampia, in grado di approvarlo». Gorlani nell'estate del 2020 è stato chiamato a far parte insieme ad altri esperti in materia, della Commissione Paino insediata dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese per aggiornare la legislazione sulla base di una esigenza che già era stata avvertita con la modifica del titolo V della Costituzione nel 2001. Gli sforzi condotti negli anni successivi non erano riusciti però a conseguire intese, fino alla Commissione Paino, «ma ciò che prevede il disegno di legge è soltanto una parte del ben più grande lavoro svolto da noi - avverte l'avvocato Gorlani - visto che si limita ad indicare gli interventi più urgenti, e condivisi probabilmente». Il disegno di legge, atteso in Consiglio dei ministri a breve, prevede una delega legislativa al Governo per l'aggiornamento del testo unico del 2000, in particolare nella parte relativa al funzionamento della macchina amministrativa dei controlli. Di maggior peso in questo ambito sono i riferimenti al rafforzamento della figura del segretario comunale e lo sforzo per incentivare fusioni e unioni dei Comuni, finora alquanto deludenti. Sono molte di più le norme immediatamente precettive invece che entrerebbero in vigore con l'approvazione del disegno di legge. Il terzo mandato del sindaco è esteso nei Comuni fino a 5 mila abitanti, alzando ulteriormente l'asticella portata a 3 mila abitanti dalla legge Delrio: nella nostra provincia ben oltre un centinaio di Comuni ricadono sotto questa soglia. Cade l'ineleggibilità a membro del Parlamento dei presidenti di Provincia e dei sindaci dei Comuni con oltre 20 mila abitanti, quindi del capoluogo Brescia, Desenzano, Montichiari, Lumezzane e Palazzolo. Un cambio di passo riguarda la gestione associata delle funzioni fondamentali che attenua la rigidità attuale, restituendo agli enti locali un margine di autonomia decisionale in funzione di proprie caratteristiche, collocazione geografica, caratteri demografici. Il disegno di legge accoglie una norma chiesta a gran voce da tempo dagli amministratori ovvero la distinzione tra responsabilità politica e atti di gestione degli uffici che, in sostanza, eviterà ai sindaci e ai presidenti di Provincia di incorrere in guai giudiziari per il solo ruolo di sovrintendere al



**Il disegno di legge aumenta il numero dei Comuni nei quali il sindaco potrà correre per un terzo mandato**

funzionamento dei servizi e degli uffici. Città metropolitane e Province protagoniste della visione della legge del Delrio: nel nostro caso le seconde registrano aggiustamenti che in buona sostanza recuperano il passato. La durata del mandato di presidente e consiglio provinciale torna ad uniformarsi a cinque anni, eletti contestualmente in una sola tornata; resta però il diritto di voto limitato ai sindaci e consiglieri comunali, a differenza di quanto invece aveva suggerito la commissione nazionale, favorevole alle elezioni dirette dei cittadini. L'elezione del Broletto prevede che ogni presidente sia sostenuto da una lista: al vincitore andrà il 60 per cento dei consiglieri assegnati, il resto diviso in misura proporzionale, con sbarramento al 3 per cento. Addio al voto ponderato per l'assegnazione dei seggi. Restaurata la giunta provinciale, composta da quattro membri per le province con popolazione superiore al milione di abitanti e tre per le altre, garantendo il principio della parità di genere; all'assessore è attribuita una indennità di carica in misura non superiore al 50 per cento di quella prevista per gli assessori dei comuni capoluogo di Provincia. Ma la partita delle indennità è aperta anche sul fronte degli «stipendi» dei sindaci che da tempo chiedono di rivedere le cifre ferme al decreto ministeriale del 2000; un disegno di legge che riassume diverse proposte è all'esame del Senato e prevede di agganciare in percentuale le indennità dei primi cittadini ai presidenti di Regione. Ma una sorpresa in tal senso l'ha riservata la legge di bilancio 2022 che espressamente prevede dal 1 gennaio l'adeguamento delle indennità. Infine, la data del turno elettorale delle Province: si voterà ad ottobre. Questo è il quadro normativo, solo una parte però dell'insieme elaborato dalla commissione Piano come in premessa aveva affermato l'avvocato Gorlani. Ma proprio per questo forse, perchè si tratta di modifiche condivise da un vasto schieramento potrebbe anche andare in porto velocemente. Gorlani è tra gli ottimisti: «Ritengo che in tempi ragionevoli, dopo le elezioni del presidente della Repubblica, nel prossimo mese di marzo il disegno di legge potrebbe essere approvato proprio in virtù di quelle modifiche condivise da un vasto schieramento».. © RIPRODUZIONE

RISERVATA